

MOZIONE sulla NOTA 160

approvata dal

COLLEGIO DEI PRESIDENTI DI CORSO DI STUDIO IN MATEMATICA

il 10 dicembre 2009

Il Collegio dei Presidenti di Corso di Studio in Matematica apprezza l'intenzione, espressa dalla Nota 160, di puntare sulla qualità, piuttosto che la quantità, dell'offerta del sistema universitario, e su un utilizzo efficiente delle risorse disponibile; ritiene però che diversi degli strumenti annunciati nella Nota 160 non vadano in questa direzione ma rischino piuttosto di ottenere un effetto opposto.

Prima di tutto, si ricorda che non si è ancora concluso il passaggio al nuovo ordinamento previsto dalla legge 270, passaggio che ha già permesso di effettuare interventi rivolti a un miglioramento della qualità dell'offerta e a un utilizzo efficiente delle risorse; un ulteriore cambiamento delle regole a così breve distanza dal precedente impedisce il controllo dell'efficacia degli interventi già effettuati, ingenera una notevole confusione negli studenti, e provoca un evidente spreco di risorse umane costringendo i docenti a occupare buona parte del loro tempo nell'inseguire dettagli formali a scapito del contenuto dei corsi e della qualità della didattica (per non parlare della ricerca).

Inoltre, si segnala come la continua introduzione di elementi di rigidità puramente formali senza entrare nel merito delle singole situazioni non ottengono gli obiettivi sopra richiamati, ma al contrario rendono sempre più difficile la progettazione e l'offerta di corsi di studio efficienti, di qualità e utili per la società. Si ritiene invece più utile per ottenere questi obiettivi perseguire la via dell'accreditamento dei singoli corsi di studio, come indicato anche nel recente disegno di legge di riforma del sistema universitario, basato su un'analisi nel merito dell'offerta formativa.

Un esempio dell'effetto nefasto dell'introduzione di rigidità formali non legate al contenuto dell'offerta didattica, e particolarmente evidente nel caso dei corsi di studio in Matematica, consiste nell'inasprimento dei requisiti minimi legati ai curricula. Non c'è dubbio che i curricula possono essere usati in modo improprio, per esempio per nascondere due corsi di laurea molto diversi all'interno di un unico contenitore. Ma, al contempo, i curricula possono invece essere utili per esprimere e segnalare aspetti culturali diversi all'interno di un percorso sostanzialmente unitario, senza causare alcuna proliferazione inutile degli insegnamenti. Per esempio, nei corsi di studio in Matematica è del tutto naturale, e risponde a una giusta richiesta del mondo del lavoro, avere due curricula: uno più rivolto verso l'interno della Matematica, e l'altro più rivolto verso le applicazioni della Matematica. Questi due curricula hanno una forte base comune, che esprime l'unitarietà dell'approccio matematico al mondo, e si differenziano solo per pochi insegnamenti; ma d'altra parte preparano figure professionali con competenze diversificate, ed è importante, anche per l'inserimento successivo nel mondo del lavoro e della ricerca, che questa diversificazione sia segnalata. Si tratta quindi di un utilizzo appropriato dei curricula, culturalmente ineccepibile e che permette un uso efficiente delle risorse disponibili; non si capisce quindi perché debba essere penalizzato come e quanto utilizzi chiaramente impropri di questo strumento.